NOTE PRATICHE DI BACHICOLTURA

(Tre cose importanti)

L'agricoltore è in generale poco propenso a leggere e istruirsi come sarebbe certamente utilissimo. Molto spesso, poi, il lavoro assillante per la conduzione dell'azienda non gli permette di dedicarsi sufficientemente allo studio. Cercheremo, conseguentemente, di semplificare, eliminando il superfluo, e mettendo in evidenza quelli che sono i punti principali dell'argomento.

Vogliamo accennare particolarmente:

1. *Alla disinfezione della bigattiera e degli attrezzi.*
2. *Allo spazio indispensabile per un razionale allevamento.*
3. *Alla ventilazione della bigattiera.*

Queste tre parole: *disinfezione, spazio ed aria, dovrebbero essere stampate a caratteri cubitali ed affisse in ogni ambiente dove si alleva il baco da seta.* L'allevatore, entrando nella bigattiera, di volta in volta, sarebbe richiamato, così, all'osservanza di quelle che sono, indubbiamente, le norme principali per un razionale allevamento.

La verità di quanto affermiamo appare evidente quando si pensi che in origine il baco da seta viveva all'aperto. In tali condizioni le possibilità di infezioni erano limitatissime e non venivano certo a mancare nè l'aria, nè lo spazio. L'allevamento all'aperto non sarebbe oggi (e specialmente da noi) praticamente ed economicamente possibile; ma questo abbiamo voluto ricordare perchè l'allevatore si convinca che è logico e necessario tendere con ogni sforzo a far ritrovare al baco da seta, quanto più è possibile, l'ambiente che la natura stessa ha creato per il suo regolare sviluppo.

Quando ci troviamo ad indagare perchè un dato allevamento è andato a male, in novantanove casi su cento il perchè lo troviamo nella mancata applicazione di una delle tre norme suaccennate.

La disinfezione.

Se l' allevamento non riesce la colpa è del seme. Questo affermano in modo sicuro le nostre massaie per giustificare il mancato esito dell' allevamento affidato alle loro cure e sul quale avevano risposto le più rosee speranze. *Raramente è vero.* Nel solo caso di infezione di *pebrina* la colpa risale al seme ed è dovuta alla cattiva selezione del seme stesso; ma per tutti gli altri casi il motivo bisogna ricercarlo nella mancata disinfezione o nella mancata osservanza delle norme che si raccomandano e che sono indispensabili per il buon governo del baco da seta.

Vi sono malattie i cui germi d' infezione si conservano nella bigattiera e sugli attrezzi da un anno all' altro e sono la causa della ricomparsa del malanno ad ogni allevamento. *Fra queste malattie una delle più gravi è il calcino. Quando si voglia, quindi, limitare le malattie e particolarmente il calcino, è assolutamente necessario praticare un' accurata disinfezione dell' ambiente e degli attrezzi.*

La disinfezione si effettua generalmente collo *zolfo* o colla *formalina.* Prima però di accennare all' uso dello zolfo e della formalina, premettiamo che l' ambiente deve potersi chiudere ermeticamente e che i locali e gli attrezzi da disinfettare devono essere in precedenza accuratamente lavati con *acqua di lisciva bollente* o con una *soluzione, in acqua, di carbonato di soda.* La chiusura ermetica si può ottenere otturando le fessure delle finestre e delle porte con listerelle di carta, con stoppacci od altro, e la lavatura raccomandata si rende indispensabile per l' efficacia del trattamento.

Puliti, quindi, bigattiera ed attrezzi (stuoie, intelaiature, ecc.) e riuniti questi ultimi nella bigattiera, si procede alla disinfezione. Ricordiamo che non è assolutamente necessario che locale ed attrezzi — prima di iniziare la disinfezione e quando la disinfezione si faccia colla zolfo — siano perfettamente asciutti; anzi, se sono ancora leggermente umidi, sarà tanto di guadagnato per la buona riuscita della disinfezione.

Lo zolfo si impiega nella proporzione di chg. 5 per 100 metri cubi di ambiente, dividendolo in più recipienti e disponendo questi nelle varie parti del locale da disinfettare. Si faciliterà l' accensione e la combustione dello zolfo mescolandovi assieme dei ritagli di carta, o liquidi di facile combustione.

Appena acceso lo zolfo bisognerà chiudere la porta, avendo solo cura che la combustione si completi. *L' ambiente dovrà rimanere ermeticamente chiuso per due giorni consecutivi.*

La formalina si impiega in soluzione al 3 % (3 litri di formalina in 100 litri di acqua, ossia 1 litro in 33 litri di acqua, circa) e si distribuisce sulle pareti, sul pavimento e sugli attrezzi, con una comune pompa irroratrice. Anche nel caso della disinfezione colla formalina l' ambiente dovrà rimanere ermeticamente chiuso per un paio di giorni.

Quando la disinfezione si faccia collo zolfo, e quando locali ed attrezzi fossero perfettamente asciutti, per una maggiore efficacia del trattamento consigliamo di rendere, in precedenza, l' ambiente saturo di umidità. Per ottenere questo, basterà far evaporare 20 30 litri di acqua per 100 mc. di ambiente, portandola all' ebollizione.

Ottima cosa sarebbe quella di praticare la disinfezione abbinando i due trattamenti della formalina e dello zolfo.

Spazio.

Il baco aumenta progressivamente e rapidamente di peso; si calcola che a completo sviluppo pesi oltre 8000 volte più di quanto non pesi alla nascita. *Ci vuole quindi dello spazio, molto spazio, per assecondare questa particolare caratteristica del baco da seta.*

Quando con un' oncia di seme non si raggiungono almeno 50 chg. di prodotto in bozzoli, vuol dire che molti bachi sono morti e la mortalità più o meno accentuata bisogna metterla in relazione alla insufficienza di quegli elementi essenziali di vita che si chiamano *spazio* ed *aria*.

Prima di iniziare l' allevamento, oltrechè proporzionare il quantitativo di bachi colla foglia di cui presumibilmente si potrà disporre, è necessario fare un calcolo semplicissimo inerente al numero di stuoie che sono indispensabili per un dato quantitativo di seme. Tenuto presente che occorrono 60 mq. di stuoie per allevare un' oncia di seme bachi, il bachicoltore deve moltiplicare i mq. di una stuoia per tutte le stuoie che possiede: se avrà 60 mq. di stuoie ne alleverà una, se ne avrà 120 mq. ne alleverà due, se ne avrà 180 mq. ne alleverà tre e così di seguito. Se non vi sono 60 mq. di stuoie non è assolutamente possibile allevare un' oncia di bachi.

Viceversa noi assistiamo continuamente alla illogica ed assurda pretesa di voler allevare due oncie dove non se ne può allevare che una. Quando i bachi sono troppo fitti, quelli che vengono a trovarsi a disagio muoiono per soffocamento o perchè non hanno avuto la possibilità di nutrirsi. Se questo bastasse, poco male. Il grave è che in tali condizioni vengono ad avere buon gioco le svariate malattie del baco da seta, ed allora non solo muoiono i sacrificati dall' ammassamento eccessivo, ma muoiono altresì quelli che, in condizioni normali di ambiente, avrebbero potuto raggiungere il completo sviluppo.

Spazio quindi ci vuole. Collo spazio necessario sarà facile ottenere *l' agguagliamento* dei bachi e si *risparmierà la fatica e la foglia necessaria* per alimentare dei bachi che l' allevatore stesso ha condannato a morte sicura, senza che questi ne abbiano la benchè minima colpa.

Aria.

L' aria è elemento essenziale di vita; su questo punto non vi saranno pareri discordi. Tutti gli esseri viventi, siano questi animali o piante, respirano e respirando introducono nell' organismo aria pura, ossigenata, ed emettono aria meno ricca di ossigeno e più ricca di anidride carbonica.

Negli ambienti chiusi dove più persone, o più animali, o più piante respirano, l' aria diventa successivamente meno atta alla respirazione perchè va arricchendosi progressivamente di anidride carbonica ed impoverendosi di ossigeno. Che questo sia vero, lo prova il fatto che quando noi rimaniamo per qualche tempo chiusi, in ambienti dove sono riunite molte persone, sentiamo il bisogno di uscire per respirare, come suol dirsi, « una boccata d' aria ». Desideriamo, cioè, respirare un po' di aria pura, ossigenata.

Se abbassate un cerino acceso sopra una stuoia che avesse le sponde piuttosto alte (ciò che consentirebbe meno facilmente il cambio dell' aria) e dove vi fossero ammassati molti bachi, vedreste che il cerino si spegne. Se il cerino si spegne vuol dire che manca l' ossigeno necessario alla combustione, e se manca per il cerino a maggior ragione deve mancare per il baco. Si tenga presente inoltre che in ambienti poco arieggiati il baco non ha la possibilità di crescere sano e robusto, ed un organismo debole è più facilmente attaccato dalle malattie.

Volete quindi allevare i bachi sani e robusti? Date aria alla bigattiera. La più bella dimostrazione ci viene data da quegli agricoltori che praticano l'allevamento, nelle due ultime età, sotto un portico od in capannoni improvvisati. Di questi allevamenti mal riusciti ne ho visti raramente, mentre ne ho visti moltissimi fra quelli praticati in ambienti chiusi.

Se l'aria è necessaria, non è a dire, però, che si debbano spalancare le porte e le finestre *Fra un eccesso e l'altro vi è una ragionevole via di mezzo.* L'aria nelle prime età va data ad intervalli avendo cura di non abbassare troppo la temperatura dell'ambiente; in seguito, si possono applicare alle finestre ed alle porte, delle tele od altro, coll'intento di permettere all'aria di circolare liberamente evitando il pericolo di correnti troppo forti.

Gli sfiatatoi praticati sul soffitto della bigattiera sono utilissimi e vivamente da raccomandarsi perchè permettono il cambio dell'aria gradualmente ed armonicamente.

Dott. N. Riva

Granoturchi tardivi e precoci in Istria

Nell'anteguerra e, per qualche anno, nell'immediato dopoguerra, la polenta ha formato la base prima dell'alimentazione dell'agricoltore istriano ed anche dell'elemento operaio. Ecco perchè il granoturco o frumentone veniva coltivato su vasta scala ed era considerato la più importante pianta erbacea e la prima tra le colture da rinnovo, giacchè la patata è stata sempre coltivata in modo limitato.

Qualche anno dopo la guerra l'agricoltore istriano ha abbandonato la vecchia polenta ed ha cominciato invece a consumare più pane. Non per questo però si è deciso a limitare la coltura del frumentone, ancor oggi molto estesa in tutta la provincia.

I tecnici agricoli in generale sono andati sempre e dovunque predicando agli agricoltori istriani di seminare meno granoturco, di limitare la coltura ai terreni più adatti e al fabbisogno della famiglia e del bestiame dell'azienda, di dar posto ad altre colture più redditizie e meno soggette alla siccità, che è il maggior nemico del granoturco.

A qualche cosa questa propaganda è valsa poichè la superficie attualmente seminata a granoturco non è quella dell'anteguerra; la si è alquanto ridotta, ma certamente ancora troppo poco.

C'è una ragione fondamentale in favore della restrizione della superficie a frumentone; questo abbisogna di umidità e non resiste alla siccità. L'Istria, in genere, presenta terreni poco profondi, e sono poche le località ove si verifica il contrario, ma anche in tali casi si tratta di terre siccitose; i terreni umidi sono una cosa assai rara ed inoltre l'Istria è tormentata, otto anni su dieci, dalla siccità che non è breve ma prolungata a volte da giugno fino a tutto settembre.

È vero che il granoturco ama il caldo, ma vuole contemporaneamente anche l'umido: sono due cose in contrasto, eppure è così. Il caldo non manca da noi, mentre di umidità non se ne può parlare.

È anche vero che il danno del secco può essere attenuato da buoni lavori preparatori, profondi e razionali, ma non sempre essi bastano, inquantochè l'agricoltore istriano, pure prodigando cure e premure sufficienti al granoturco sin dalla semina, non riesce a portare in salvo il raccolto che in qualche rara annata di umidità.

Cosa semineremo al posto del frumentone, viene domandato da molti agricoltori, dato che si tratta di una pianta da rinnovo non sempre sostituibile?

Dirò intanto che, se non dappertutto, in molte parti la ormai famosa rotazione biennale a granoturco o patata e grano può benissimo essere sostituita da una rotazione a ciclo più lungo, sempre migliore della biennale, come la triennale e la quadriennale con il trifoglio pratense, e la novennale con l'erba medica. Il granoturco avrà anche in questi casi una superficie a sua disposizione, anche se meno estesa che nella rotazione biennale.

Ci sono poi altre colture più adatte per le terre istriane, più redditizie e maggiormente resistenti alla prolungata siccità. Così la *patata* nei terreni migliori, sciolti e ricchi di umus (dove del resto va benissimo il granoturco); la *barbabietola da foraggio*, nelle zone dove l'allevamento del bestiame si fa su grande scala, la quale è una pianta che cresce bene nei terreni sciolti e preferibilmente argilloso-silicei, non umidi; la *fava*, sia da a-

limento per l'uomo come da foraggio, poco esigente per quanto riguarda la natura del terreno; il *tabacco* (con le sue varietà orientali da sigarette) che non ha molte esigenze in fatto di terreno, resiste alla siccità, dà un prodotto molto redditizio; il *pomodoro* nei luoghi vicini a fabbriche per la trasformazione in conserva.

Non manca adunque la scelta; certo che questa deve essere fatta sempre con un certo criterio e tenendo conto della natura del terreno, delle esigenze dell'azienda, della possibilità di smercio dei prodotti.

Non intendo con ciò di escludere del tutto il granoturco dall'Istria e di sostituirlo con le culture suaccennate; il frumentone può essere coltivato sì, ma meno diffusamente e sempre là dove le condizioni di terreno e di clima lo permettono, mai in terreni soggetti alla siccità, e solo su superfici che diano un prodotto sufficiente al fabbisogno della famiglia in primo luogo e per il mantenimento del bestiame poi, non pensando affatto a coltivarlo per la vendita, in considerazione anche dei prezzi bassissimi pagati dal mercato. Lo si coltivi possibilmente da solo e non in mezzo alle viti, alle quali arreca dei seri danni per il suo grande sviluppo vegetativo

D'altra parte non è detto che si debbano seminare sempre le solite varietà locali, ormai note in Istria da moltissimi anni e forse non sempre bene definite. Ci sono varietà nuove, ben più adatte sotto ogni rapporto.

I granoturchi coltivati in provincia sono, salvo rare eccezioni, di grande sviluppo fogliare ed a ciclo vegetativo piuttosto lungo; e non è difficile vedere del granoturco sul campo ancora nel mese di ottobre che aspetta di essere raccolto perchè non perfettamente maturo. Si tratta di granoturchi che hanno anche maggiori esigenze in fatto di umidità, che «bevono molto» come dice il prof. Poggi.

Il granoturco è pianta midollosa, avida di acqua, per cui asporta dal terreno una grande quantità di umidità che non sempre trova nelle terre istriane. Ecco quindi la necessità di coltivare granoturchi a rapido ciclo vegetativo e a limitato sviluppo, meglio se più rustici e che non sfruttino troppo il terreno. Di questi se ne coltivano in Italia diverse varietà e sempre con ottimi risultati anche in zone simili per condizioni ambientali a quelle dell'Istria.

In alcune plaghe della provincia, già dal 1925, si conoscono e si coltivano alcune razze di granoturchi precoci che hanno corrisposto veramente bene sotto ogni riguardo.

Lo scrivente, ancora nel 1926 ha introdotto nella zona di Albona due varietà di granoturco precoci, il *nano precoce Todaro fam. 16* ed il *nano precoce Succi*, fatti venire appositamente da un centro di selezione.

Successivamente queste due varietà vennero pure coltivate e sempre con risultato soddisfacente, anche quando i granoturchi tardivi ed a grande sviluppo vegetativo dettero nulla o quasi nulla. Ci sono delle annate magre in cui il granoturco in Istria non arriva a dare neppure la semente occorsa per la semina, mentre in annate umide si ottengono dei prodotti che vanno dai 6 agli 11 quintali ad ettaro; prodotti abbastanza scarsi, mentre si potrebbe arrivare, anche in Istria, ai 15-20 quintali per ettaro, semprechè, si capisce, il granoturco venga coltivato in terre fresche, concimato bene e curato meglio.

Se l'agricoltore istriano facesse un conto colturale di quanto gli viene a costare una giornata di seminativo a granoturco e quanto egli può ritrarre da questa superficie, anche in un'annata buona, è certo che si convincerebbe di restringere la coltura al fabbisogno della famiglia e dell'azienda. Mentre continua a coltivarlo su larga scala e vi dedica denaro e fatica più di quanto non dedichi ad altre piante di maggiore importanza e più redditive (foraggere e frumento).

I granoturchi precoci vanno bene in Istria anche per un'altra ragione: la bora, la quale purtroppo provoca dei danni non indifferenti Ma l'agricoltore nostro probabilmente ha trovato e trova ancora delle difficoltà per l'introduzione di razze nane perchè da queste non può avere le pannocchie grosse che ottiene dai soliti frumentoni e perchè non può ottenere il foraggio abbondante che gli offrono i granoturchi a grande sviluppo erbaceo.

L. Dandri

Contro l'otiorinco della vite

Questo temuto insetto, predone notturno, volgarmente denominato « ladrone », compare in questo periodo — e talvolta anche nei primi giorni di aprile — nelle vigne ove devasta, rodendole, le gemme e le giovani foglie in via di sviluppo.

Le vigne più invase sono quelle dove abbonda maggiormente il cardo selvatico, detto volgarmente « basaman », erbaccia infestante al sommo grado, perchè si moltiplica con la massima facilità per mezzo delle sue radici rizomatose e dei suoi semi provvisti di piumetta, che si disseminano, anche lontano in giro, trasportati dal vento. La ragione di quanto sopra sta nel fatto che è proprio sui rizomi di questa malerba che si svolge di preferenza il ciclo biologico dell' otiorinco.

Come mezzo di difesa preventiva contro tale insetto si consiglia di imbiancare con denso latte di calce le gemme dei capi a frutto; la incrostazione calcica impedisce che esse vengano rose dall' insetto. Taluni aspergono decotti di sostanze amare (centaurea, legno quassio, fuliggine, ecc.) ma l' efficacia è molto dubbia.

Fra i mezzi di lotta diretta, i migliori sono:

a) la raccolta dell' insetto, da fare di notte o all' alba, mediante il vivace scuotimento delle viti e dei tralci che albergano l' otiorinco, il quale cade, così, su tele che si avrà avuto cura di distendere sul terreno;

b) l' approntamento di rifugi (casette) al piede delle viti, i quali costituiscono un ottimo agguato contro i predoni, perchè essi, dopo la scorribanda notturna, amano nascondersi sotto zolle, erbe, nelle screpolature della terra più vicine alla vite, onde trascorrervi il giorno all' ombra. Perciò le zolle o pietre poste al piede del ceppo sono un efficace espediente per farvi annidare molti insetti. Durante il giorno si devono ripassare tali rifugi, raccogliendo direttamente e distruggendo gl' insetti che vi si sono annidati, o facendovi pascolare tacchini o polli, che ne sono ghiotti.

Anche la distruzione del cardo infestante concorre moltissimo a diminuire i danni prodotti dall' otiorinco, giacchè, come si è detto, toglie un mezzo, e forse il migliore, che facilita la propagazione di questo insetto.

G. Visintini

Consigli pratici

Tagliare le radici superficiali delle viti. — È una operazione che si deve eseguire all' epoca delle zappature, asportando con una roncola bene affilata tutte le radici superficiali

dell'americana in modo che il palco radicale abbia una profondità di 20-25 cm. nei terreni leggeri e 12-15 cm. in quelli compatti e profondi. Con questa operazione si tende a rinforzare il sistema radicale degli strati inferiori, in modo che la pianta possa meglio resistere alla siccità, e le radici non vengano lese con gli ordinari lavori colturali. (a. r.)

Rogna dell'olivo. — Si manifesta sotto forma di tumori o tubercoli sparsi sulle parti vegetative della pianta. Una volta sviluppatasi è difficile combatterla, però può essere utile una energica potatura e l'asportazione dei tubercoli con un'accurata disinfezione delle ferite con solfato di ferro al 15 % e acido solforico al 3 %. Le diligenti cure colturali, le appropriate concimazioni e gli ammendamenti calcarei determinano una notevole ripresa delle piante malate. (a. r.)

Incubazione del seme bachi. — Il seme deve venir mantenuto per alcuni giorni alla temperatura dell'ambiente (10-11 gradi), quindi si regoli la temperatura della stanza d'incubazione, in modo di elevarla di un grado al giorno sino alla schiusura del seme, mai oltrepassando i 27-28 gradi. (a. r.)

Innesto degli olivi. — Si pratica al risveglio della vegetazione, sul finire di aprile, quando le piante sono entrate in succhio. Si eseguisce al colletto degli olivini, a fior di terra, dove la scorza è più gentile; ivi con taglio inclinato e netto si asporta il fusto. Nello stesso tempo si preparano le marze delle varietà che si vogliono propagare, scegliendole fra i rametti che hanno compiuto un anno e prendendole dalla parte mediana dei rametti stessi. La marza nella sua parte inferiore si taglierà a becco di clarinetto da un lato, per una lunghezza di 3 o 4 cm., mentre nell'opposto ci limiteremo a tagliare una piccola striscia di scorza, di 3 mm., fino a scoprire l'alburno, il legno bianco.

Si preme, indi, con il pollice e l'indice della sinistra la corteccia del taglio fatto nel soggetto per farla divaricare, e con la destra vi si introduce la marza, avendo cura di mettere in contatto del legno la parte della marza più ampiamente tagliata. Si lega leggermente con rafia e si copre la ferita con mastice, e poi si interra il punto d'innesto; la cicatrizzazione si inizia pochi giorni dopo. La marza ben presto darà luogo a dei getti, dei quali il migliore, per robustezza o posizione, si

lascierà crescere assicurato con legature ben fatte a paletti tutori, in modo che dia in maniera del tutto perfetta la continuità della pianta. (a. r.)

Iniziare per tempo i trattamenti contro la peronospora. — Comparse le foglioline nelle viti, è bene prepararsi per il primo trattamento con solfato di rame. Le foglie giovani hanno consistenza delicata e quindi sono maggiormente predisposte alle malattie. Circa le percentuali di solfato di rame e calce non si esageri da principio: il $\frac{1}{2}\%$ di solfato ed il $\frac{1}{2}\%$ o poco più di calce sono sufficienti. (c. m.)

Corrispondenze dalla provincia

Valdarsa, 27-IV — La semina delle patate è terminata; gli agricoltori si stanno mettendo al corrente con gli altri lavori rimasti in arretrato causa la incostanza del tempo. Ora si desidera la pioggia poichè malgrado quella caduta in precedenza, la terra è assai asciutta sopratutto per l'insistenza del vento di bora.

Nessuna vendita di vino.

Parecchi proprietari hanno già portato a termine la costruzione delle concimaie.

Con la rata d'aprile è stata iniziata la riscossione della nuova tassa «Bonifica Arsa». C'è qualche malcontento, ma data la facilità del pagamento, i contribuenti non risentono gravemente della nuova imposta.

Gli agricoltori sono proprio entusiasti dell'ottima riuscita dei tori romagnoli importati in questo Comune. *(F. Branca)*

Albona, 27-IV. — La persistenza del maltempo ha ostacolato il regolare andamento dei lavori di campagna; sino ad ora la primavera la si può chiamare inverno, dato che la temperatura si mantiene ancora tanto bassa da rendere inattiva la vegetazione in generale.

La semina delle patate e la legatura delle viti sono terminate; ora si fa la zappatura dei vigneti, la semina delle barbabietole, fagiuoli, ecc. e si sta ultimando la semina del frumentone.

I frumenti procedono assai bene.

Il commercio del vino è limitatissimo, e così dicasi di quello di tutti gli altri prodotti agricoli. Speriamo che con l'interessamento della Federazione agricoltori, i produttori di vino potranno ottenere il permesso per l'apertura di spacci anche fuori della propria abitazione; così lo smercio di tale prodotto sarà maggiore e riuscirà di grande vantaggio, dato che le cantine sono piene.

Poco attivi gli affari nei mercati di bestiame. *(G. Goglia)*

Valle, 27-IV. — Dato il tempo favorevole, gli agricoltori eseguiscono i molteplici lavori stagionali fino ad ora rimasti in arretrato.

I semenzai di tabacco vanno assai male; gran parte sono stati distrutti dalle lumachine ed i rimananti sono assai in ritardo, causa il susseguirsi di giornate fredde e piovigginose.

I frumenti sono sani, belli e rigogliosi; peccato che in qualche campo che aveva proprio bisogno di concimazione nitrica, questa non si sia potuta fare per le disagiate condizioni economiche degli agricoltori.

Il commercio del vino è fiacco; molti aprono degli spacci per lo smaltimento di quello di propria produzione.

L'animalia si mantiene sana. *(M. Barbieri)*

Bogliuno, 27-IV. — I lavori di stagione sono abbastanza progrediti; anche la semina del granone sarà presto ultimata.

Durante questa quindicina abbiamo avuto diverse pioggerelle che hanno portato ristoro alle campagne, specialmente al frumento, agli altri seminati ed ai prati e pascoli che già ne sentivano il bisogno.

I frumenti, specie quelli concimati e seminati a righe, sono abbastanza belli; essi vennero zappettati o erpicati, ed inoltre quest'anno è stato somministrato il nitrato anche da parte di agricoltori che mai avevano fatto un tanto, ma che ora vedono gli ottimi risultati di tale concimazione.

Il 23 u. s. (festa del nostro Patrono) è stato fra noi il cattedratico dott. Raccamari che ha tenuto agli agricoltori una conferenza, ascoltata con molto interesse, sulle cure culturali al frumento e sulle malattie dei fruttiferi.

Gli agricoltori interessati alla bonifica dell'Arsa rilevano che il contributo fissato a loro carico è piuttosto elevato. *(N. Giacich)*

Rozzo, 28-IV. — Si è ultimata la semina delle patate ed ora si dà mano a quella del granoturco e dei fagiuoli.

Il frumento si presenta bello e rigoglioso.

Causa l'incostanza del tempo che si mantiene piuttosto freddo, la vegetazione delle varie colture è in ritardo di oltre 15 giorni, ed il primo taglio di erba medica lo si può considerare come perduto.

Oggi si è abbattuto in questo Comune un violento temporale con forte grandinata che in breve ha imbiancato tutti i prati ed i campi, danneggiando specialmente le ortaglie ed i medicai. *(L. Massalin)*

Lussinpiccolo, 27-IV. — Appena da pochi giorni sembra che il tempo siasi messo al bello; causa il suo sfavorevole andamento, del tutto eccezionale nei mesi scorsi, molti lavori sono in arretrato ed anche la vegetazione è rimasta indietro in confronto agli anni normali. Ciò nonostante i seminati e le ortaglie si presentano bene.

Nel mercato del vino sempre calma penosa, mentre gli agricoltori avrebbero urgente bisogno di danaro per sodisfare le molteplici necessità della famiglia.

Gli animali si trovano in buone condizioni di salute e di carne, dato l'abbondante nutrimento che trovano al pascolo.

La mano d'opera è sempre cara. *(Prof. G. Brida)*

Umago, 27-IV. — Il tempo continua a mantenersi incostante, cosicchè i lavori di stagione subiscono un sensibile ritardo.

Il seme bachi acquistato attraverso i Consorzi agrari viene a costare appena 33 lire all'oncia, e ciò nonostante sono ben pochi gli agricoltori che si dedicano a tale allevamento. Coloro che non hanno bisogno di acquistare la foglia sbagliano molto rinunciando ad un utile, che, se anche modesto, è provvidenziale, venendo in un periodo in cui la campagna non dà altre risorse fino alla vendita del frumento.

Le vendite del vino sono poche e a prezzi sempre bassi.

(I. Mosetti)

Gallignana, 27-IV. — Il tempo si è rimesso al bello ed il sole incomincia a riscaldare, però ogni tanto si hanno delle giornate fredde, quasi invernali.

In questo mese si è fatto l'impianto delle patate; la semente ha scarseggiato perchè parte di quella serbata non si è ritenuto opportuno utilizzarla avendo emesso non i soliti getti, bensì veri e propri filamenti.

Ora si fanno le arature per il granoturco e si inizia la semina dei fagiuoli.

Causa il freddo del marzo e dell'aprile, le viti incominciano appena adesso a germogliare.

Nessuno ha fatto nuovi impianti di vigneti, dati i prezzi irrisori e la meschina vendita del vino.

L'animalia è sana; vi è molta disponibilità di maialetti che vengono ceduti a prezzi assai bassi. *(V. Salamon)*

Verteneglio, 27-IV. — Siamo ormai a maggio ed in seguito alle continue pioggie la legatura delle viti è appena ultimata, e soltanto le più deboli hanno cominciato a germogliare. Nonostante il maltempo, si è condotta a termine anche la piantagione delle patate, per quanto il terreno non sia stato sempre in giusta tempera.

E' stata iniziata la semina del granturco ed i coltivatori hanno completata la concimazione a base di stallatico con quella chimica.

I frumenti sono discretamente rigogliosi in virtù delle somministrazioni nitriche, ma le sarchiature non sono state effettuate dappertutto, sempre causa le continue pioggie.

E' prevedibile che i prati naturali non diano uno sfalcio abbondante in seguito alla costante, bassa temperatura.

La vendita dei vini è arenata in modo impressionante e le esportazioni dal Comune sono veramente trascurabili. *(A. Sason)*

S. Lorenzo di Albona, 27-IV. — Dopo molti giorni di maltempo è ritornato il sereno: speriamo che sia duraturo e venga un po' di caldo perchè lo sviluppo della vegetazione è molto arretrato.

Si sono ultimati diversi lavori agricoli, specie la legatura delle viti ed i nuovi innesti, e si è iniziata la semina del granoturco, dei fagioli e degli ortaggi.

I frumenti sono belli.

La vendita degli agnelli procede molto lenta, ed il guadagno che se ne ricava è ben meschino; intanto quelli che si impinguano sono i macellai. Siamo proprio in un periodo scabroso per gli agricoltori perchè i loro prodotti sono acquistati a prezzi irrisori, mentre i rivenditori realizzano ottimi guadagni. Questo è il pensiero che travaglia e fa lavorare di cattiva voglia. I campi della nostra zona rendono sì, ma mai abbastanza per dare un po' di benessere alle famiglie. Supplisce in parte la pesca ed il traffico marittimo.

Speriamo che quest'anno gli oliveti diano buon raccolto, perchè ora si presentano bene.

Causa il dissesto della Banca della Venezia Giulia e i debiti agricoli, la zona attraversa un vero disagio economico.

Per interessamento del Preside della provincia continua l'alberamento delle strade provinciali che abbellisce di molto il paesaggio.

Il 15 u. s. fu inaugurato il locale Dopolavoro marinaro-agricolo con più di cento soci, e malgrado la pioggia dirotta si contavano a centinaia gli intervenuti alla eloquente manifestazione fascista. *(L. Guerra)*

Castellier, 27-IV. — Siamo quasi al termine dei lavori di stagione: le arature sono assai faticose data la troppa umidità del terreno in conseguenza delle insistenti pioggie.

I frumenti, pur essendo un po' arretrati nello sviluppo, vegetano bene specialmente dove vennero concimati con nitrato di soda: anche la calciocianamide ha dato buoni risultati.

La vendita del vino procede stentatamente ed a prezzi bassissimi data la rilevante offerta dovuta all'assoluto bisogno di disporre di un po' di denaro.

Speriamo che i lavori della bonifica della Valle del Quieto assorbano un buon numero di mano d'opera: si parla anche della ripresa di quelli per la estrazione delle bauxite.

Il commercio nei pubblici esercizi è pressochè paralizzato.

Le animalie sono sane e ben nutrite; si lamenta solo qualche caso di mal rossino nei suini. *(A. Scatton)*

Montona, 27 IV. — Il collega Dell'Oste nella sua corrispondenza da Visignano, pubblicata nel n. 6 c. a. di questo Periodico, ha asserito che io esagerai nel mio scritto comparso nel n. 4, asserendo che molti agricoltori quando si lamentano delle tasse, lo fanno per vizio cronico. A me non sembra di essere incorso in tale errore di valutazione; con questo peraltro non ho voluto escludere che ve ne siano altrettanti i quali, sopratutto in conseguenza del deprezzamento dei prodotti agricoli, sono troppo aggravati dalla pressione fiscale. Questi ultimi possono ricorrere, adducendo motivi giustificati, all'Autorità competente e farsi rappresentare dalla Federazione degli agricoltori la quale tutelerà i loro diritti.

In quanto poi a quelle piccole proprietà nelle quali l'agricoltore non è in grado di tenere bestiame, mentre la terra, per l'impoverimento di sostanze organiche, non può dare un reddito corrispondente al sacrificio dei proprietari, confermo quanto dissi, e cioè che non si possono sostenere, tanto più che noi dobbiamo intensificare l'allevamento del bestiame per porre ri-

paro alla sempre crescente importazione di animali bovini dalla Jugoslavia e che pesa enormemente sulla bilancia dell'economia nazionale.

Colle vendite del vino si va troppo lenti, cosicchè l'agricoltore non può far fronte ai suoi impegni. Il consumo di tale prodotto aumenterebbe sensibilmente se i lavori di bonifica assorbissero molta mano d'opera.

(G. Declich)

Grisignana, 27-IV. — Pare che il tempo si sia rimesso al bello: gli agricoltori hanno ripreso i vari lavori di stagione, e cioè semina del granoturco, aratura, ecc. Queste ultime si fanno con molta difficoltà dato che il terreno è bagnato, e così dopo il lavoro restano delle zolle grosse e tenaci. Alcuni debbono ancora ultimare la semina delle patate, sempre a causa del maltempo.

Le animalie sono sane e ben nutrite, ma purtroppo diminuiscono sempre di numero per le continue vendite dovute alla lamentata, generale mancanza di danaro. *(D. Radanich)*

Visignano, 27-IV. — Il maltempo impedisce agli agricoltori di eseguire lavori di somma urgenza, quali legatura delle viti, aratura per la semina del granone, ecc.; ma non bisogna allarmarsi perchè tali lavori vennero fatti ogni anno, e così avverrà anche in questo.

Come negli altri luoghi, anche da noi il frumento, specie quello seminato a righe, promette abbastanza bene; sarebbe stato assai opportuno concimarlo con nitrato di calcio o di sodio, ma ben pochi lo hanno potuto fare, causa la mancanza di denaro.

Nel nostro Comune quest'anno si sono fatti oltre 100.000 innesti di diverse varietà di viti, quali il terrano, la borgogna nera, il teroldigo, la barbera, il marzemino, la malvasia, ecc.

La settimana scorsa è terminato il corso di agraria e viticoltura tenuto dal cattedratico dott. Rossi: molti furono gli agricoltori intervenuti ad udire le interessanti lezioni.

Domenica scorsa ha avuto luogo l'assemblea generale della nostra Cassa rurale, per la presentazione del resoconto-bilancio 1930 e la trattazione di vari argomenti. Data la crisi attuale, lo stato di cassa è eccellente, grazie sopratutto all'attività solerte della Direzione che riscuote la fiducia ed il plauso di tutti i soci. Fra i membri di essa non possiamo non ricordare il sig. Nicolò Dechigi, fondatore dell'ente e benemerito amministratore dello stesso da 25 anni: formuliamo vivi voti che egli si adoperi per molto tempo ancora a beneficio della nostra istituzione.

All'assemblea parteciparono, pronunciando applauditi discorsi, il dott. Seguan, Direttore della Cassa centrale delle Casse rurali, il Podestà ed il Segretario politico del locale Fascio. *(A. Dell'Oste)*

NOTIZIARIO

Norme per la richiesta dei contributi statali a favore di cantine sociali, enopoli, ecc. — Nel n. 5 del 15 marzo c. a. pubblicammo la legge 6 gennaio 1931, n. 22, recante provvedimenti a favore di cantine sociali, enopoli, ecc.; qui di seguito riportiamo le norme per

l' applicazione della detta legge, emanate, con proprio decreto, dal Ministro dell' agricoltura e delle foreste:

Art. 1 — Le associazioni e gli enti di cui all' art. 1 della legge 6 gennaio 1931, n. 22, che intendono beneficiare dei provvedimenti della legge stessa, all' atto della domanda di contributo, da presentarsi agli Ispettori regionali dell' agricoltura, sono tenuti a comprovare di essere legalmente costituiti ai sensi delle leggi in vigore, ed a fare risultare, dall' estratto del verbale di apposita assemblea, il quantitativo di prodotti che i soci si impegnano di portare annualmente per la vendita in comune alla cantina, stabilimento ed enopolio.

Art. 2 — La domanda anzidetta deve essere, inoltre, corredata di un particolareggiato progetto degli impianti da effettuare o delle opere di ampliamento e miglioramento da compiere, nonchè di un preventivo della spesa occorrente per costruzioni di fabbricati e completo attrezzamento dei medesimi (vasi vinari, macchinario ed attrezzi).

L' Ispettore regionale, nel trasmettere la domanda al Ministero della agricoltura e delle foreste, attesta, sotto la sua responsabilità, la rispondenza del progetto agli scopi voluti dalla legge e la congruità della spesa preventivata.

Art. 3 — La misura del contributo dello Stato al quale possono aspirare gli enti di cui all' art. 1 non può essere superiore al 20 % della spesa sostenuta, quando trattisi di nuovi impianti, e di non oltre il 15 % quando trattisi di ampliamenti e di migliore attrezzatura di impianti già sostenuti.

Art. 4 — La corresponsione del contributo avviene a lavori ultimati e debitamente collaudati, da parte di funzionari tecnici designati dal Ministero dell' agricoltura e foreste.

Art. 5 — L' esame delle domande intese ad ottenere il contributo è deferito ad una Commissione presieduta dal Sottosegretario di stato per l' agricoltura e le foreste e composta: del Direttore generale dell' agricoltura, di un rappresentante del Ministero delle finanze, di un rappresentante del Ministero delle corporazioni, di un rappresentante dell' Istituto nazionale per l' esportazione.

Art. 6 — Il Ministro per l' agricoltura e le foreste può invitare a partecipare ai lavori della Commissione, con voto consultivo, funzionari tecnici specializzati.

Il Ministro stesso può disporre gli accertamenti e le indagini che riterrà necessari per assicurare l' applicazione della legge.

*
* *

Per agevolare l' afflusso delle domande, la Cattedra ambulante di agricoltura invita gli enti interessati a farle pervenire alla propria Direzione, in Pola, che provvederà ad inoltrarle.

Congresso nazionale della Pesca e piscicoltura delle acque interne. — In ossequio ai provvedimenti presi ed ai voti espressi recentemente dal Consiglio dei ministri, ed alle disposizioni emanate dal Ministero dell' agricoltura e foreste, per favorire la coltura delle acque interne, dal giorno 8 al 13 giugno prossimo, auspici i Consorzi per la tutela

della pesca in Piemonte e Lombardia, sarà tenuto in Torino il Congresso nazionale della Pesca e della piscicoltura delle acque interne, sotto la Presidenza effettiva di S. A. R. il Principe di Udine.

Le sedute si svolgeranno in massima parte in Torino; ne sarà tenuta una in Aosta ed un'altra a Vercelli dove si sta costruendo un vasto impianto per la coltura della tinca e delle carpe, e saranno trattati da competenti autorità scientifiche importantissimi argomenti riflettenti i mezzi più efficaci da tradursi in atto onde assicurare la piena riuscita del compito che il Governo nazionale ha affidato ai Consorzi per la tutela della pesca nelle acque interne d'Italia.

Il Comitato esecutivo del quale è Vicepresidente il Dottor Carlo Michele Merino, Presidente del Consorzio piemontese, e Segretario generale il Prof. Giovanni Gambarotta, si è posto alacremente all'opera onde assicurare la riuscita di questo importante Congresso che ha avuto l'alta approvazione e l'incoraggiamento di S. E. il Capo del Governo e dai cui voti dovranno scaturire le direttive per questa nuova battaglia economica.

L'iscrizione al Congresso non è soggetta ad alcuna tassa: i congressisti avranno riduzioni ferroviarie ed altre agevolazioni che saranno a suo tempo comunicate. Possono partecipare al Congresso anche le signore dei congressisti.

Per adesioni e chiarimenti rivolgersi al Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte — Via Ospedale 24 — Torino.

Lo sviluppo agricolo del Dodecaneso, — Meritano di essere riassunte alcune informazioni recentemente pubblicate sullo sviluppo dell'agricoltura nelle Isole del Dodecaneso, importante possedimento italiano dell'Egeo.

Come è noto nel maggio 1912, durante la guerra colla Turchia in seguito allo sbarco in Libia, le truppe italiane agli ordini del generale Ameglio, occuparono per ragioni militari l'isola di Rodi. Le condizioni dell'Isola per il secolare mal governo dei Turchi erano allora deplorevolissime. Non esisteva nessuna organizzazione di credito, la rete stradale si estendeva per appena 30 Km., il terreno non occupato da boschi di pini, era coltivato soltanto per un decimo. Dopo la marcia su Roma questa situazione è andata man mano modificandosi per l'azione del regime che aprì grandi vie di comunicazione e favorì in ogni modo l'agricoltura. Così ora fioriscono magnifiche coltivazioni di gelsi, di viti, di cotone, di tabacco e si istituiscono campi sperimentali e ricchi vivai che distribuiscono annualmente ai coloni migliaia di piante selezionate.

Comincia ora a svilupparsi anche la bachicoltura in gran parte esercitata a mezzo di una particolare sezione dell'Istituto di bacologia di Padova, l'apicoltura, l'allevamento del bestiame, la produzione dell'olio, e quella dei vini celebri sino dai tempi antichi.

Notevole sviluppo ha avuto anche la coltivazione del tabacco che viene lavorato in appositi stabilimenti che producono un milione di sigarette al giorno. Un grande avvenire si apre all'agricoltura dei nostri possedimenti dell'Egeo i quali hanno anche acqua abbondante per l'importanza delle sorgive che facilitano in sommo grado la vegetazione.

Anche il credito agrario si è notevolmente sviluppato: l'apposita sezione ha finanziato nell'anno agrario 1929-1930 società e coloni italiani per oltre un milione di lire.

Per la corrente annata agraria 1930-1931 il Banco di Sicilia ha erogato oltre un milione e mezzo per opere di bonifica agraria a società di collaborazione. Verrà il momento in cui sarà possibile iniziare un largo movimento emigratorio di coloni dalla madre patria alle Isole dell'Egeo. Si rinnoveranno allora le antiche tradizioni che ricordano la Rodi città di 200.000 abitanti, oggi purtroppo ridotti a 40.000. Le nostre Isole dell'Egeo dovranno esser grate al Regime della mutazione profonda che sta in esse operandosi.

Corso complementare di agricoltura per adulti a Buie.

— Per iniziativa e sotto gli auspici della benemerita Società Umanitaria, delegata dal Ministero dell'educazione nazionale con R. D. 20 agosto 1926, n. 1667, ad indire corsi complementari di istruzione per adulti, il 29 ottobre 1930 fu inaugurato a Buie uno di tali corsi.

L'insegnamento fu affidato al maestro signor Giovanni Bertolini, il quale, tenuto conto delle speciali condizioni del luogo, credette opportuno di dare al corso stesso un indirizzo agrario. Il corso fu frequentato da 31 giovani, la maggior parte dei quali avanguardisti ed appartenenti alla M. V. S. N., e precisamente:

Antonini Giuseppe, Antonini Tomaso, Antonini Francesco, Antonini Giovanni, Baissero Benedetto, Barbo Guerrino, Barbo Tomaso, Barbo Giusto, Bonetti Pietro, Bonetti Giovanni, Bortolin Pietro, Cragnaz Oscar, Dessanti Giovanni, Furlan Antonio, Labignan Giuseppe, Limoncin Alvise, Limoncin Severino, Marzari Giovanni, Marzari Mario, Moratto Francesco, Matassi Luigi, Moratto Giovanni, Sellibara Giovanni, Stagni Antonio, Stocovaz Giovanni, Traversa Giacinto, Vardabasso Pietro, Vascotto Servolo, Vidal Guerriero, Zabbia Giovanni e Zabbia Mario, tutti da Buie.

Le esercitazioni pratiche furono eseguite nell'orto scolastico, del Comune, nonchè in altri campi privati.

Il 14 c. m., sotto la presidenza dell'insegnante sig. Matteo Millo e coll'intervento del maestro sig. Guido Braulin, gli alunni suddetti si sono assoggettati agli esami finali superandoli felicemente. Ad essi hanno assistito anche le insegnanti sig.ne Irma Graziosi ed Ada Rocco le quali si sono congratutate con il loro collega Bertolini e con gli allievi per la bella prova sostenuta. Fra di essi si è distinto il giovane Giacinto Traversa; anche il candidato esterno Olivo Agarinis ha superato felicemente gli esami. Al termine di questi, i giovani hanno cantato gl'inni della Patria ed alcune canzoni caratteristiche della nostra tradizione popolare.

Il 21 aprile, Natale di Roma, alla presenza dell'Ispettore scolastico e Direttore regionale dell'Associazione, sig. Francesco Bianchi, e dei rappresentanti delle locali Autorità, sono stati distribuiti i certificati agli alunni promossi al II Corso.

La sera del 9 febbraio p. p. la scuola venne visitata dal Presidente della Congregazione di Carità, avv. Antonio Dussi, dal Presidente dell'O. N. B., signor Olivieri Tutti, e dal dott. Iginio Bevilacqua, reggente la sezione della Cattedra ambulante, i quali si compiacquero con l'insegnante e con gli scolari per la loro buona volontà nel frequentare il corso. L'avv. Dussi

spronò gli allievi a perseverare, rilevando che ogni alunno promosso è un cittadino reso migliore come strumento della grandezza economica e civile della Patria.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Buie, 31-III. — Animali presentati: Buoi 132, Vacche 197, Vitelli 6, Cavalli 18, Muli 16, Asini 163, Suini 512, Ovini 12. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 280—300, Vitelli L 425—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 600—1100, Muli L. 400—900, Asini L. 300—700, Suini L. 40—60, Ovini L. 40—50, per capo.

Fieno L. 40—42, Paglia L. 25—30, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Ronchi dei Legionarî, 1-IV. — Animali presentati: Buoi 18, Vacche 16, Vitelli 7, Suini 189, Ovini 12, Caprini 10. Prezzi verificatisi: Buoi L. 240, Vacche L. 200, Vitelli L. 350, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: mediocre.

Erpelle, 2-IV. — Animali presentati: Buoi 76, Vacche 90, Vitelli 25, Suini 120. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—310, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 400, al q.le peso vivo; Suini L. 50—100 per capo.

Fieno L. 12—15 al q.le.

Andamento del mercato: abbastanza frequentato, ma conclusi pochi affari; animalia perfettamente sana.

Sappiane, 6-IV. — Animali presentati: Buoi 5, Vacche 7, Vitelli 2, Suini 40.

Andamento del mercato: inferiore al normale, causa le feste di Pasqua ed il maltempo; ciò nonostante si sono venduti 3 buoi, 2 vacche e 24 suini.

Pisino, 7-IV. — Animali presentati: Buoi 163, Vacche 243, Vitelli 44, Cavalli 2, Asini 67, Suini lattonzoli 231, Suini grassi 45, Ovini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—390, Vacche L. 250—350, Vitelli L. 480—550, Suini grassi L. 380—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1300—2000, Asini L. 100—500, Suini lattonzoli L. 60—140, Ovini L. 80—120, per capo.

Fieno L. 8—12, Paglia L. 8—10, al q.le.

Andamento del mercato: ad onta della bella giornata primaverile il mercato non ebbe quello sviluppo che si poteva attendere, e ciò forse a causa dei lavori in campagna rimasti molto in arretrato.

Castelnuovo, 8-IV. — Animali presentati: Buoi 7, Vacche 16, Vitelli 3, Suini 67, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 230—270, Vitelli L. 400, al q.le peso vivo; Suini L. 40—70, Caprini L. 100, per capo.

Fieno L. 10—12 al q.le.

Andamento del mercato: conclusi buoni affari; l'affluenza è di molto diminuita.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Sabato 2
		Maresego	Maresego	Lunedì 4
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Albona	S. Domenica	Giovedì 21
		Gimino	Gimino	Martedì 26
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 2
		Pola	Siana	Lunedì 4
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 4
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 19
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1 e Lunedì 18
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Sesana	Sesana	Lunedì 4, Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Venerdì 15 e Giovedì 28
		Vipacco	Vipacco	Mercoledì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Martedì 26
		Aidussina	Dol Ottelza	Martedì 26
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 1
		Capriva	Mossa	Martedì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 12 e Sabato 30
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 26
	Tolmino	Idria	Idria di sotto	Lunedì 4
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 11
		Idria	Idria	Sabato 16
		Circhina	Circhina	Martedì 26

Per i produttori di bozzoli. — Presso la Federazione agricoltori dell' Istria si è riunita la Commissione provinciale della Sezione allevatori bachi, dipendente dalla stessa Federazione.

La Commissione ha deciso che il seme bachi sia distribuito dalla Federazione istriana dei Consorzi agrari, attraverso i singoli Consorzi, dove esistano, ed altrove per il tramite di persona di fiducia del sig. Pirani, rappresentante dei produttori di seme bachi; il prezzo del seme sarà di L. 33 per oncia, avendo il predetto sig. Pirani rinunciato alle provvigioni di sua competenza.

La Commissione si è poi occupata dell' ammasso dei bozzoli, e in questa materia ha prevalso il concetto che esso venga eseguito a cura della Federazione istriana dei Consorzi agrari, attraverso la costituzione di una Cooperativa fra produttori bozzoli, come sezione autonoma della Federazione stessa; la Cooperativa potrà occuparsi tanto dell' ammasso dei bozzoli come della loro essiccazione, intavolando trattative con gli essiccatoi attualmente esistenti in Istria. A questo proposito il prof. Petronio ed il rag. Rocca si sono dichiarati pronti a precisare la questione in seno al Consiglio d' amministrazione della Federazione istriana dei Consorzi agrari, e a formulare le relative proposte.

Il rag. Rossi per la Cassa di Risparmio e il dott. Segnan per la Cassa centrale delle Casse rurali, hanno espresso il loro proposito di assicurare l' appoggio finanziario ad ogni azione tendente alla valorizzazione della bachicoltura istriana.

Relazione della Commissione giudicatrice del Concorso a due posti di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola. — La Commissione giudicatrice per il Concorso a due posti di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra ambulante di agricotura di Pola, è composta — in conformità alle disposizioni ministeriali — dai signori:

Dalmasso Dott. Prof. Giovanni, Direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano;

Feruglio Dott. Prof. Domenico, Direttore della Stazione sperimentale di chimica agraria di Udine;

Marchettano Dott. Prof. Enrico, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Udine;

Mariani Dott. Prof. Angelo, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Trieste, e

Nobile Dott. Carlo.

La Commissione ha eletti a proprio Presidente il Prof. Feruglio ed a Segretario il Prof. Mariani.

Tutte le domande di partecipazione al Concorso risultano essere pervenute tempestivamente; non possono però essere ammessi al concorso i concorrenti:

Springhetti Ing. agr. Rindo, perchè presentò domanda redatta in bollo insufficiente, ed *Olivieri Dott. Oliviero* per non aver, alla data del bando di concorso, compiuto il prescritto biennio di attività professionale.

Dall' esame dei titoli dei concorrenti risultò:

Verbi Dott. Giovanni di Giovanni, nato a Gorizia il 28 giugno 1894. Laureato a Pisa, con punti 105/110 nel dicembre 1923.

Dal 1° aprile 1924 al 31 dicembre 1925 fu assistente volontario presso la sottodirezione di Gorizia della Cattedra ambulante di agricoltura del Friuli. Dal 1° gennaio 1926 assistente effettivo, reggente l' Ufficio staccato di Idria (con conferma ad ordinario con la data 1° gennaio 1927), posto che occupa tuttora alle dipendenze della Cattedra provinciale di Gorizia, di nuova istituzione.

Gli attestati rilasciati dalle Cattedre del Friuli e di Gorizia comprovano l' ottimo servizio prestato dal candidato quale propagandista.

Prese parte al concorso per il posto di reggente della Sezione ordinaria granaria di Cormons ottenendo l' eleggibilità con punti 84 su 100.

Ha frequentato un corso di perfezionamento in frutticoltura indetto dal Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti.

Non presenta speciali pubblicazioni, mentre ha collaborato sui periodici delle Cattedre di Udine e di Gorizia.

Ritossa Dott. Tullio di Giuseppe, nato a Visinada il 1° maggio 1905.

Laureato a Perugia nel luglio 1927 con punti 95/110.

Ha percorsa tutta la sua carriera presso la Cattedra di Pola, dapprima dal 20 agosto al 19 settembre 1927, quale assistente tirocinante; e poi quale assistente ordinario fino al 30 settembre 1928; dal 1° ottobre 1928 al 31 marzo 1929 presso l' Ufficio staccato di Cherso; dal 1° al 30 giugno dello stesso anno presso la sede centrale a Pola e dal 1° luglio 1929 incaricato della reggenza della Sezione di Pinguente, carica che occupa attualmente.

Gli attestati della Cattedra di Pola lo fanno ritenere un valente propagandista.

Documenta la sua collaborazione sui periodici „L' azione" e „L' Istria Agricola" con articoli di propaganda tecnica e note pratiche.

Fabretto Dott. Menotti di Domenico, nato a Pola il 15 luglio 1896.

Laureato a Portici nel dicembre 1922 con punti 87/110.

Ha prestato servizio dal gennaio 1923 al giugno 1925 in qualità di assistente tirocinante presso la Cattedra di Pola; dal giugno 1925 al gennaio 1926 ebbe l' incarico della reggenza dell' Ufficio staccato delle Isole, dipendente dalla Direzione della Cattedra medesima; tale posto, che in seguito coprì col grado di assistente effettivo straordinario prima, ed ordinario dal 1927, occupa ancora oggi.

Numerosi attestati comprovano la prestata consulenza del concorrente a diversi consorzi agrari, nonchè l' insegnamento agrario impartito durante gli anni 1923-1925 nella scuola «A. Cecon» di Dignano d' Istria.

Ebbe l' incarico delle conferenze agrarie ai militari del Presidio di Pola. Ha frequentato un corso di perfezionamento in zootecnia indetto dal Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti.

Collaborò sui periodici «L' Azione» e «L' Istria Agricola» con note pratiche su svariati argomenti.

Dall' esame dei documenti si può dedurre che ottimo fu il servizio prestato dal concorrente nelle Cattedre.

Casci Ceccacci Dott. Antonio di Giovanni, nato ad Ostra (Ancona) l'11 giugno 1897.

Laureato a Bologna nel dicembre 1925 con voti 100/110.

E' stato insegnante nell'Istituto tecnico pareggiato «G. Antinori» in Camerino durante gli anni scolastici 1925-1926 e 1927-1928.

Nel concorso per il posto di reggente della Sezione ordinaria di Ronchi dei Legionari della Cattedra di Trieste, ottenne la eleggibilità con punti 64/80; ed in quello per tre posti di reggente di Sezione della Cattedra di Ancona riuscì quinto con punti 82 un quarto/100; ed in altro recente concorso presso la stessa Cattedra riuscì quarto nella graduatoria preliminare degli idonei.

Presenta due pubblicazioni di carattere generale «Rotazioni Agrarie» manuali Biblioteca Marescalchi) e «I prati alterni e gli erbai di leguminose» (Biblioteca popolare Vallardi).

Non risulta che il concorrente abbia svolta una vera e propria attività quale propagandista agrario.

Puglia Dott. Umberto di Giovanni, nato a Vittoria il 4 maggio 1897.

Laureato a Pisa nel dicembre 1922 con punti 90/110.

Assistente tirocinante presso le Cattedre di Siracusa, Ragusa e Vittoria dal dicembre 1923 al novembre 1927; dal maggio — in seguito a concorso — assistente reggente della Sezione di Licata della Cattedra di Agrigento, posto che occupa tuttora.

Nel concorso svoltosi nel gennaio 1930 per n. 4 posti di Reggente di Sezioni ordinarie granarie presso la Cattedra di Catania ottenne la eleggibilità classificandosi sesto nella graduatoria generale.

Presenta due note su «La vite americana nella ricostituzione dei vigneti» e «La coltivazione della vite nel mandamento di Vittoria», note che — se pur dimostrano una certa preparazione del candidato in materia viticola — non sono scevre di inesattezze notevoli.

***

La Commissione giudicatrice in base al risultato dell'esame dei titoli di studio, di carriera e di attività professionale, ha proceduto alla assegnazione dei voti formando la seguente graduatoria:

1) Verbi Dott. Giovanni	punti	44	su	50
2) Fabretto Dott. Menotti	»	42	»	50
3) Ritossa Dott. Tullio	»	41	»	50
4) Casci Ceccacci Dott. Antonio	»	40	»	50
5) Puglia Dott. Umberto	»	38	»	50

Sono pertanto ammessi alle prove i seguenti candidati:

Verbi Dott. Giovanni
Fabretto Dott. Menotti
Ritossa Dott. Tullio
Casci Ceccacci Dott. Antonio.

Le Commissione formula da ultimo i seguenti temi per le conferenze da svolgersi dai candidati:

1) Le cantine sociali in rapporto all'attuale situazione viticola.
2) Battaglia del Grano e Battaglia Zootecnica.

3) Le coltivazioni ortofrutticole in zone di piccola proprietà prossime a grandi centri urbani.

L' estrazione a sorte del tema avviene, con le volute formalità, il giorno 29 ottobre 1930 alle ore 8, presenti i candidati Fabretto Dott. Menotti che estrae il tema n. 2, Ritossa Dott. Tullio il tema n. 1 ed il Verbi Dott. Giovanni pure il tema n. 2.

Il successivo giorno 30 ottobre 1930 la Commissione giudicatrice composta dai propri seguenti membri: Feruglio Prof. Domenico, Presidente, Marchettano Prof. Enrico, Mariani Prof. Angelo, Nobile Dott. Carlo — in assenza del Prof. Dalmasso — si è riunita per le conferenze dei candidati e per l'esame pratico.

Il Dott. Verbi tratta il tema n. 2 parlando per 50 minuti in forma piana e chiara diffondendosi molto nei particolari della tecnica frumentaria senza molto approfondire il concetto informatore del tema.

Il candidato Dott. Menotti ha svolta la sua conferenza pure sul tema n. 2 parlando per 40 minuti con esposizione facile ed efficace trattando però il tema superficialmente ed incorrendo in qualche inesattezza.

Infine il candidato Ritossa Dott. Tullio ha parlato per 40 minuti sul tema n. 1, accennando ai punti fondamentali del tema senza svolgerli poi in modo adeguato.

Subito dopo la Commissione ed i candidati si sono portati alla azienda di Altura dell' Opera nazionale per i combattenti per lo svolgimento delle prove pratiche.

Ciascun candidato è stato sottoposto ad interrogazioni nella stalla e nei vigneti, sulla vegetazione spontanea, sulla selvicoltura e sul terreno agrario.

La Commissione si è quindi riunita nello stesso giorno presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola per esprimere il suo giudizio sulle prove d' esame e quello definitivo sull' esito del concorso.

Dopo esauriente discussione la Commissione ha proceduto allo scrutinio generale dal quale risultò la seguente graduatoria:

	titoli professionali, carriera, ecc.	conferenza	prova pratica	Totale
Fabretto Dott. Menotti	42/50	34/40	32/40	108/130
Verbi Dott. Giovanni	44/50	32/40	32/40	108/130
Ritossa Dott. Tullio	41/50	32/40	32/40	105/130

In base ai suddetti risultati la Commissione designa vincitori del Concorso per due posti di Sezione ordinaria i candidati Fabretto Dott. Menotti e Verbi Dott. Giovanni ed eleggibile il candidato Ritossa Dott. Tullio.

Letto confermato e sottoscritto.

La Commissione Giudicatrice

Firmati: *Dott. Prof. Dalmasso Giovanni*
Dott. Prof. Feruglio Domenico
Dott. Prof. Marchettano Enrico
Dott. Prof. Mariani Angelo
Dott. Nobile Carlo

*
* *

« In conformità ad analogo rilievo del Ministero dell' agricolltura e delle foreste i voti assegnati dalla Commissione giudicatrice del concorso ai candidati dottori Fabretto Menotti, Verbi Giovanni e Ritossa Tullio in cinquantesimi per i titoli di studio e di carriera (42/50 Dott. Fabretto, 44/50 Dott. Verbi, 41/50 Dott. Ritossa) sono trasformati in quarantesimi (33.60/40 Dott. Fabretto, 35.20/40 Dott. Verbi, 32.80/40 Dott. Ritossa) e, conseguentemente, le votazioni complessive assegnate in centotrentesimi sono trasformate in centoventesimi (99.60/120 Dott. Fabretto, 99 20/120 Dott. Verbi, 96.80/120 Dott. Ritossa); e ciò al fine di rendere omogenei i voti per la formulazione del giudizio sui candidati, dato che nella conferenza e nella prova pratica i componenti la Commissione giudicatrice rimasero in quattro per l'assenza di uno dei membri ».

Agricoltori!

Per tutti i vostri acquisti di concimi chimici, sementi selezionate di cereali, piante pratensi, da erbaio, ecc., solfato di rame, polvere Caffaro, zolfi, insetticidi, mangimi concentrati, panelli per il bestiame, macchine agrarie, attrezzi, ecc. rivolgetevi sempre ai VOSTRI CONSORZI AGRARI. Così soltanto eviterete disillusioni negli acquisti e riceverete merce tecnicamente garantita ed a prezzi di assoluta convenienza.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 aprile.

Nati: Maschi 4, Femmine 5. Totale 9.
Morti: 8.
Matrimoni celebrati: 2.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-IV (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-IV	Carbonchio sintomatico	Postumia	S. Pietro del Carso	B	—	2
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	2	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Valdarsa	95	85	—	16	—	—	2.50	5	35	70	90[1]	—	—	25	—	[1] da macello L. 4 al chg. peso morto
Castellier	85	80	—	15	—	—	3.50	4	40	80	da 50 in più	—	1.00	20	6	
Grisignana	70-100	70-80	6.20	8-12	100-115	55-60	2.70-3.20	5	3.80[1]	65-80	50-70	8-10	1.00	25	12[2]	[1] al chg. peso morto; [2] al metro, corte
Gallignana	100	100	6-7	12-15	120	60	3-3.50	4-5	40-60	—	40-80	8-10	1.00	25	5-6	
S. Lorenzo di Alb.	—	—	—	—	—	—	4	5	40	—	—	13	1.20	33	8	
Bogliuno	100	100	—	15	—	—	3-3.50	5	40-60	—	40-60	10	0.60	25	5	pollastri L. 10 al paio
Valle	90-100	90-100	7	18-20	110 115	60	3-3.50	5-5.50	40-50	60-100	—	10-12	1 20	25-30	6	
Albona	100	95	6.60	18	120	55	3.40	4	40	55	80[1]	12	1.20	30	8	[1] da macello L. 4.50 al chg. peso morto; pollastri L. 12 al paio
Visignano	95-106	110	—	25	110	60	3-3.50	—	35-55	—	60-100	—	—	25	3-4	
Lussinpiccolo	80-90	—	6-7	24	—	—	3.50-3.80	5	40-50[1]	70-90	80-100	12	1.80	45-50	14-15	[1] L. 3.50 al chg. peso morto; carbone dolce L. 40-45 al q.le
Umago	90-100	95-110	6.50	10	115	45-50	3.20	4.50-5[1]	—	—	—	—	1.20	25	8	[1] peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3.50	5.25	—	80-90	da 70 in più	10	0.55	30	5.25	pollastri L. 10 al paio
Montona	90	90	6	10	100	60	2.80	3.50	40	70	da 40 in più	8	0.80	20	6	pollastri L. 8 al paio

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.